

Cari amici di Radio Maria, buonasera a tutti. Oggi tratterò l'argomento dello *Yom Kippur* e l'*Espiazione* in Gesù. Nelle ultime puntate abbiamo parlato del Discorso della Montagna, ci siamo soffermati sul Luogo Santo del Monte delle Beatitudini, e quindi ho anche trattato delle Beatitudini, però ora vorrei interrompere questo schema cronologico... cioè stiamo seguendo la Vita di Gesù Cristo, approfondendo appunto l'ambiente del tempo di Gesù, l'ambiente Ebraico, anche con particolare interesse ai luoghi Santi. Vorrei interrompere questo schema per approfondire proprio alcuni aspetti dello Yom Kippur, cioè del “Grande Giorno dell'Espiazione” ... perché questo? Perché sabato prossimo 30 Settembre sarà proprio per gli Ebrei il giorno dello Yom Kippur, il Grande Giorno dell'Espiazione, che comincerà da venerdì sera, e che gli Ebrei celebrano il Dieci del mese che loro chiamano תִּשְׁרִי (*Tishri*).

Questo mese di *Tishri* – in generale questo inizio di autunno – è per gli Ebrei pieno di feste... pochi giorni fa gli Ebrei hanno vissuto la festa di ראש השנה (*Rosh ha-Shanà*) cioè “Il Capodanno Ebraico” che si celebra il Primo di *Tishri*, e poi dopo dieci giorni – appunto sarà Sabato prossimo – celebreranno il Giorno dello Yom Kippur, il Grande Giorno dell'Espiazione. E poi dopo cinque giorni dal Giorno dell'Espiazione comincia la Festa di סוכות (*Sukkot*), la “Festa delle Tende”, quindi questo mese preghiamo anche per il popolo Ebraico, proprio in questo tempo così intenso che è pieno di feste.

È interessante notare subito che queste ricorrenze non sono particolarmente goderecce, come il nostro capodanno pagano, per così dire, in realtà già il Capodanno Ebraico – ראש השנה (*Rosh ha-Shanà*) – e poi le altre feste sono feste di *Conversione*: l'anno Ebraico infatti comincia proprio con la Conversione, e qui c'è subito una Parola chiave che dobbiamo ricordare – specialmente per quanto riguarda il Capodanno Ebraico e il Giorno dello Yom Kippur – che è la parola תשובה (*Teshuvàh*) che in Ebraico significa appunto “Ritorno”, “Conversione”, dal verbo לשוב (*Lashùv*) che significa “Ritornare”. Cioè, “Pentirsi” o “Convertirsi” in Ebraico in realtà si esprime con il termine “Ritornare”. L'uomo ritorna a Dio, e soprattutto “Dio ritorna all'uomo”, per così dire, altrimenti costui non sarebbe in grado di convertirsi, di ritornare a Dio, cioè noi non possiamo tornare a Dio se prima Lui non compie un Ritorno, per così dire, se non ci riempie con la sua Presenza. Quindi ora in questa puntata vorrei approfondire degli aspetti dello Yom Kippur... già ho trattato di questo argomento in altre trasmissioni, in particolare nella trasmissione di Angela Pellicciari... per chi è interessato si può scaricare dal sito di Radio Maria, ho dedicato proprio un'intera puntata al Grande Giorno dell'Espiazione. Qui solamente vorrei sottolineare o approfondire alcuni aspetti.

Innanzitutto, una cosa di fondo che dobbiamo dire è che non si può capire la nostra Fede Cristiana (è impossibile comprendere a fondo il Nuovo Testamento, i Vangeli...) senza conoscere bene la Tradizione Ebraica, la Liturgia Ebraica, e soprattutto le Feste, le ricorrenze Ebraiche.

Lo *Yom Kippur*, il Grande Giorno dell'Espiazione aveva ovviamente un'importanza fondamentale ai tempi di Gesù, come oggi del resto ancora presso il popolo Ebraico. In particolare ci sono dei testi del Nuovo Testamento che sono incomprensibili senza scrutare a fondo questa ricorrenza dello Yom Kippur. E quindi qua approfondirò solo degli aspetti, perché non ho ovviamente il tempo di trattare tutta la Ricchezza di questo Giorno dell'Espiazione.

Innanzitutto vorrei ricordare che questo giorno era considerato il “Sabato dei Sabati”, il “Giorno di Riposo per eccellenza”, anzi se così si può dire “Il Giorno per eccellenza” nel popolo Ebraico. Il Trattato della מִשְׁנָה (*Mishnàh*) e del תְּלִמּוּד (*Talmùd*) che tratta di questa festa non a caso si chiama proprio in Aramaico יוֹמָא (*Yomà*) cioè “Il Giorno”... perché “Il Giorno per eccellenza”? Perché è il “Giorno del Perdono”, è l'unico giorno in cui un Ebreo può ottenere da Dio il perdono dei peccati, è quindi il Giorno dell'Espiazione, della Misericordia... ricordo che יוֹם (*Yom*) in Ebraico significa “Giorno”, כְּפוּר (*Kippùr*) significa “Espiazione”, quindi quello dello *Yom Kippur* è il Giorno in cui il popolo ha la possibilità di accedere al Perdono, le Porte del Perdono si aprono per l'Ebreo, e infatti questo è simboleggiato dal fatto che al tempo di Gesù le porte del Tempio – del Santo dei Santi, per così dire – si aprivano, segno che le Porte del Cielo sono aperte per tutto il popolo, c'era la possibilità di ritornare a Dio, perché Dio stesso ritorna all'uomo: ecco la תשובה (*Teshuvàh*).

Questa realtà della *Teshuvàh*, del “Ritorno” – cioè della “Conversione” – è così importante nella Tradizione Ebraica che pensate che la *Teshuvàh* – la Conversione – è ritenuta una delle cose create *prima* della Creazione stessa del mondo, infatti nella Tradizione Ebraica ci sono varie liste di alcune cose create al “*Crepuscolo del Mondo*”, cioè per così dire “*Prima di tutta la Creazione*”, come ad esempio il Nome del Messia, come la *תּוֹרָה* (*Torah*), come l'Asino del Messia – l'Asino che appunto dovrà cavalcare il Messia –, come l'Ariete del Sacrificio di Isacco – l'Ariete che è stato sacrificato al posto del Patriarca Isacco –, e anche una di questa è la Conversione.

Questa è una cosa bellissima, perché già prima della Creazione del mondo e dell'uomo, per così dire, prima del peccato dell'uomo Dio aveva già pensato e stabilito la possibilità della *Teshuvàh*, la possibilità di ritornare a Lui, di convertirsi... Ecco, quindi questo Giorno è tutto legato alla Misericordia. Attenzione, secondo gli Ebrei c'è la Misericordia per chi si converte, questo è chiarissimo, anche del resto nella Scrittura, nell'Antico Testamento non c'è Misericordia di Dio senza Conversione... questo è un aspetto molto importante, la Misericordia di Dio non è un buonismo indiscriminato, ma non si può ottenere Misericordia di Dio senza appunto la *Teshuvàh*, senza la “Conversione del Cuore”, non una conversione esterna, altrimenti secondo gli Ebrei, proprio in questo Giorno dello Yom Kippur si ricade nel Giudizio di Dio, e non si può essere iscritti nel Libro della Vita.

Comunque ovviamente in questo Giorno si celebra la Misericordia di Dio... ricordo che in Ebraico “Misericordia” si dice con vari termini, ma soprattutto con due termini: uno è *חֶסֶד* (*Chèsed*) che è la Benevolenza, l'Amore più Paterno di Dio, l'altro è *רַחֲמִים* (*Rachamim*) che è l'Amore piuttosto Materno di Dio... cioè letteralmente la parola *רַחֲמִים* (*Rachamim*) significa “Viscere di Misericordia”, ed è una parola legata ad un altro termine Ebraico che è il termine *רֶחֶם* (*Rechèm*), al singolare, che significa “Utero”... cioè le Viscere di Dio sono capaci di “Rigenerare”, di farci “Rinascere”.

Guardate che qui c'è poi tutto quello che nel Cristianesimo – per noi cristiani – si compirà nel Battesimo, in questo “Utero”, per così dire, che è il Battesimo, che è la “Rinascita”, il Fonte Battesimale... Ecco, già per gli Ebrei è fondamentale questa Potenza dei *Rachamim* di Dio, delle Viscere di Misericordia del nostro Dio.

Questo tra l'altro ci aiuta a capire anche alcune cose del Nuovo Testamento, per esempio quando si dice nei Vangeli che Gesù provò Compassione, in realtà in Greco si usa un verbo che è il verbo *Σπλαγχνίζομαι* (*Splanchnizomai*) che contiene in sé il termine *Σπλάγχνα* (*Splánchna*), il termine “Viscere”, cioè letteralmente non si può comprendere, non c'è un corrispettivo – nelle nostre lingue, in italiano – per esprimere la profondità di questo verbo, per cui non è solo una compassione esteriore, ma è un movimento interiore di Misericordia, le Viscere stesse di Misericordia sono rivelate in questo atteggiamento profondo di Gesù Cristo, per esempio vedendo le folle... questo è meraviglioso perché Gesù Cristo manifesta, compie, o meglio “Rivela” le Viscere di Misericordia di Dio stesso.

Ecco, poi in questa festa ricordo che è fondamentale il Tempio, il Santo dei Santi, anche se oggi gli Ebrei ovviamente non hanno più il Tempio, non hanno più il Santo dei Santi, ma comunque celebrano con grande devozione e con grande serietà e profondità questo Giorno dell'Espiazione, lo *יום כּפּוּר* (*Yom Kippur*) e possono ottenere il Perdono dei peccati, possono ottenere l'Espiazione... ma dalla storia, ai tempi di Gesù, prima del 70 d.C. – finché era in piedi il Tempio di Gerusalemme – questo Tempio era fondamentale per il Giorno dello *Yom Kippur*, e in particolare come vedremo, come ricorderò brevemente, il Santo dei Santi, la parte più interna del Tempio, che era il Luogo della *שְׁכִינָה* (*Shechinàh*) di Dio, cioè della “Presenza” di Dio stesso... Questo è fondamentale anche per noi Cristiani, noi sappiamo che poi questo Tempio si è fatto carne: il Corpo stesso di Gesù Cristo... per questo chiamiamo la Santa Vergine Maria “Arca dell'Alleanza” e la chiamiamo “Tempio”, perché Lei è stata questo “Santo dei Santi” in cui ha abitato Dio stesso, Gesù Cristo, è stata un'Arca dell'Alleanza vivente, il luogo della *Shechinàh* di Dio, della Sua Dimora, la Presenza stessa di Dio in Gesù Cristo. Poi ovviamente una figura fondamentale per comprendere questo Giorno è il “Sommo Sacerdote”, perché il Sommo Sacerdote in questo giorno di Yom Kippur, e *solo* in questo giorno, entrava nel Santo dei Santi... Il Sommo Sacerdote entrava nel Santo dei Santi una volta all'anno, nessuno poteva entrare nel Santo dei Santi, e neanche il Sommo Sacerdote in nessun giorno, se non il Giorno dello Yom Kippur. Quindi nessuno poteva entrare nel Santo dei Santi, ma solo in questo giorno, e solo il Sommo Sacerdote poteva entrare, per uno speciale privilegio di Dio, una speciale Grazia di Dio.

Adesso non ricorderò tutto il Rito dello Yom Kippur, però il Sommo Sacerdote faceva due cose fondamentali in questo Rituale... innanzitutto entrava nel Santo dei Santi e versava il sangue dei sacrifici sul “Propiziatorio”, chiamato appunto כַּפֹּרֶת (*Cappòret*) in Ebraico, il Luogo dell'Espiazione, e questo gesto otteneva l'Espiazione a Israele... e poi entrando nel Santo dei Santi pronunciava il “Nome di Dio”, cioè le “Quattro lettere del Tetragramma Sacro” che ancora oggi gli Ebrei non osano pronunciare... ai tempi di Gesù si sapeva la pronuncia di questo Nome – di queste quattro lettere che sono appunto י (*Iud*), ה (*He*), ו (*Vav*), ה (*He*) –, solo il Sommo Sacerdote conosceva, poteva pronunciare il Nome di Dio, e lo poteva fare nel Santo dei Santi, e questo operava proprio l'Espiazione... cioè il Nome di Dio è stato consegnato al Popolo Ebraico, come sappiamo innanzitutto a Mosè, ma solamente una volta all'anno questo Nome Santo, *Santissimo*, si poteva pronunciare nel Luogo più Santo, nel Luogo Santissimo: il Santo dei Santi, cioè la parte più interna, che era considerata appunto il Luogo dove Dio abitava, e solamente poteva essere pronunciato dal Sommo Sacerdote.

Per prepararsi a questo Giorno c'era bisogno di fare penitenza, perché iniziava un periodo di Conversione, e ancora oggi è così per gli Ebrei: gli Ebrei in questo Giorno digiunano tutto il giorno, è proibito dalla sera prima, è proibito mangiare, bere, lavarsi, ungersi, mettere dei sandali di cuoio, di pelle – simbolo di un animale morto – bisogna prepararsi molto bene a questo Giorno, e la preparazione al Giorno dell'Espiazione – allo *Yom Kippur* – comincia quaranta giorni prima.

Già è cominciata presso il Popolo Ebraico, si tratta appunto di quaranta giorni di Conversione, una vera e propria Quaresima, per così dire. È interessante questo riferimento a questi quaranta giorni... perché “Quaranta giorni”? La Tradizione Ebraica ovviamente lega queste ricorrenze sempre a un evento della Scrittura... lo Yom Kippur è legato alla “*Seconda discesa*” di Mosè dal Monte Sinai, dopo il peccato del vitello d'oro.

Cioè Mosè sale sul Monte per ricevere le Tavole della Legge, e quando scende la *prima* volta trova che il popolo si era costruito un vitello d'oro, dubitando di Dio e di Mosè stesso, e allora Mosè si adira e rompe le Tavole della Legge, e per questo ritorna una “*Seconda volta*” al Monte, per intercedere per il Popolo, e sta “*Quaranta giorni e quaranta notti*” in totale digiuno, sul Monte, senza bere né mangiare, digiuna come farà nostro Signore Gesù Cristo nel deserto, per intercedere per il Popolo, per chiedere perdono... e dopo questi “*Quaranta giorni*” Mosè riscenderà con le Tavole della Legge, e sarà un segno che Dio ha dato una “*Seconda chance*”, una “*Seconda possibilità*” di Conversione al Popolo... ecco le Viscere di Misericordia di Dio.

Anche il Popolo Ebraico si prepara a questo Giorno dello Yom Kippur per quaranta giorni, compie un tempo di Penitenza, fanno quaranta giorni di Preghiera, recitano delle preghiere che sono stupende, e poi – come abbiamo ricordato all'inizio – il primo giorno del mese di *Tishri* festeggiano il Capodanno Ebraico che è una ricorrenza comunque tutta permeata dalla Conversione. In questi giorni si suona lo שופר (*Shofàr*) che è un “Corno”, un oggetto fondamentale in questi giorni di Conversione... perché si suona? Questo è un punto fondamentale, lo *Shofàr*, il Corno ricorda varie cose, ricorda la “*Voce della Misericordia*”, è la “*Tromba della Misericordia*”, anche della Conversione, ricorda anche il “*Corno d'Ariete*”, come vedremo tra poco, dell'Ariete che è stato sacrificato al posto di Isacco, ricorda anche la “*Voce di Dio*” che dal Sinai risuona come una Tromba, poi è anche il “*Suono della Misericordia*” perché lo *Shofàr* veniva suonato durante il Giubileo, durante il “*Cinquantesimo anno*” quando si rimettevano e si perdonavano tutti i peccati.

Ma soprattutto – come ho accennato – lo שופר (*Shofàr*), il “Corno” ricorda il Sacrificio di Isacco... ecco perché è un corno d'Ariete... Dio ha provveduto un *Ariete* – che secondo la Tradizione Ebraica è stato creato prima della Fondazione del Mondo – al posto di Isacco... Noi sappiamo che i Padri della Chiesa, Origene, ma anche altri, hanno visto in questo Ariete la figura di Gesù Cristo, Colui che è stato ucciso al posto nostro. Ecco perché è il Giorno della Misericordia, Dio non ci ha ucciso per i nostri peccati, ma ha provveduto un *Ariete*... Ecco, questo *Shofàr* – cioè questo Suono della Misericordia – è risuonato anche nelle nostre vite, per noi Cristiani, poi tanto più visto che Gesù Cristo è stato per noi Colui che è morto al nostro posto, questo lo vedremo tra poco.

Ai tempi di Gesù ricordiamo che la figura fondamentale di questo giorno era il Sommo Sacerdote, come ho ricordato poc'anzi... attenzione che Gesù ha vissuto questo giorno, gli Apostoli hanno vissuto questo Giorno, la Famiglia di Nazareth, hanno visto la figura del Sommo Sacerdote.

Ecco, la figura del Sommo Sacerdote era di enorme rilevanza, perché nella sua persona il Sommo Sacerdote *riassumeva e portava* davanti a Dio tutte le genti. Noi sappiamo che nel Nuovo Testamento questa figura del Sommo Sacerdote è vista compiuta in Gesù Cristo, che ha portato davanti a Dio tutto il Popolo, il Popolo Ebraico e il popolo dei Gentili... Lui, Cristo per noi è il Vero Sacerdote, che ha sintetizzato in sé tutto il cosmo, tutte le genti, tutti noi.

Così il Sommo Sacerdote riassumeva in sé perfino tutto il cosmo, basterebbe leggere la descrizione meravigliosa del Sommo Sacerdote nel Capitolo cinquantesimo del Siracide... e in particolare il Sommo Sacerdote doveva chiedere perdono per i peccati della sua famiglia e per i suoi propri peccati, doveva fare dei sacrifici... ma dopo aver sacrificato per sé e per la sua casa doveva, per così dire, portare il peccato di tutto il popolo, e questo è fondamentale, Lui portava su di sé tutto il popolo, e veramente il Sommo Sacerdote è una sintesi, è una personalità corporativa, cioè una personalità che in sé stessa *sintetizza* – e qui potrei citare molti testi della Tradizione Ebraica – sintetizza tutto il cosmo, il Popolo Ebraico e anche il popolo dei Gentili, dei pagani, cioè tutta l'umanità.

Cioè, vedete come nel Giorno dello *Yom Kippur* c'era come una focalizzazione profondissima, pensate: il Sommo Sacerdote, Colui che *rappresentava*, per quello era il “Mediatore”, “L'intercessore”, rappresentava tutto il Popolo Ebraico, scelto per tutte le genti, e quindi al centro del Cosmo, per così dire, che era il Tempio, il Sommo Sacerdote radunava in sé, rappresentava in sé tutta la Creazione che andava all'incontro del suo Dio, nel Luogo più “denso” della terra, per così dire, cioè il Luogo dove era presente la *שכינה* (*Shechinàh*) di Dio, dove scendeva la *Nube di Gloria*, dove scendeva la *Gloria di Dio*... sono tutte immagini per dire che in quel luogo avveniva – in questo unico giorno in tutto l'anno – l'incontro “Faccia a faccia”, così come Mosè aveva fatto, per così dire, *פָּנִים אֶל־פָּנִים* (*Panìm el-Panìm*) in Ebraico, l'incontro “Faccia a faccia” tra il Sommo Sacerdote – cioè tra tutta l'umanità, tutta la Creazione – e il suo Dio... quindi era un momento veramente fondamentale, era un momento sintesi di tutta la Liturgia.

Noi dovremmo veramente entrare, per comprendere l'importanza di questo momento liturgico nella vita del Popolo Ebraico, che continua fino ad oggi, benché come abbiamo detto non hanno il Tempio. Ecco, poi dopo ciò il Sommo Sacerdote – dopo essere entrato nel Santo dei Santi – per la prima volta tirava a sorte su due capri che erano già pronti per l'offerta... un capro si sacrificava per Dio, o meglio si sacrificava *a Dio*, per lo stesso Sommo Sacerdote, lo sacrificava lui per sé stesso, per la sua casa e poi per tutto Israele; dopodiché entrava nel Santo dei Santi, pronunciava il Nome Santo di Dio, e tutto il Popolo si prostrava... poi veniva preso l'altro capro, che è cosiddetto “Capro di *עֲזָאזֵל*” (*Azazèl*), cioè il “Capro Espiatorio”, e su di lui il Sommo Sacerdote imponeva le mani – su questo capro – e su di lui si posavano i peccati di tutto il popolo, e questo capro veniva mandato nel deserto, e lo inviavano a morire nel deserto, facendolo precipitare da una rupe, lo uccidevano, fuori dalla città, proprio come Gesù Cristo morirà fuori dalla città, portando i peccati di tutti: Lui ha veramente compiuto questa figura del Capro Espiatorio. Vedete come Gesù Cristo è allo stesso tempo *Sommo Sacerdote e Vittima*, cioè Colui che è entrato nel Santo dei Santi con il proprio Sangue, come dice la Lettera agli Ebrei che vedremo tra poco.

Questo secondo capro quindi – il Capro di *Azazèl* – non doveva morire nel cammino, ma lo facevano precipitare da una rupe che era a qualche chilometro dalla città. Oggi come ho detto gli Ebrei non hanno più il tempio, ma vivono questo giorno in sinagoga, stanno tutto il giorno in sinagoga, pregando, chiedendo perdono, ci sono delle preghiere stupende, mi piacerebbe leggerle, forse in un'altra occasione, o forse il prossimo anno lo potrò fare... Pensate che ci sono non solo delle Liturgie in Sinagoga, ma anche delle Liturgie domestiche, una Liturgia domestica in cui i bambini devono chiedere perdono ai loro genitori, i discepoli devono chiedere perdono al Rabbino, e perfino il Rabbino ai discepoli, non è obbligato a chiedere perdono, ma può farlo in questo giorno.

Ecco, sintetizziamo dunque questi elementi approfondendoli. Secondo la Scrittura, per noi cristiani, secondo il Nuovo Testamento, Gesù è il Nuovo e definitivo Sacerdote. Gesù Cristo toglie i peccati portandoli *Lui*, come era prefigurato in questo “Capro Espiatorio”, Egli è veramente l'Agnello che porta il peccato del mondo, e – come dice San Paolo – che “Si è fatto peccato per noi”, cioè ha preso su di sé la maledizione dei nostri peccati, Egli ha portato su di sé tutto il Popolo Ebraico, e anche tutti noi, tutte le genti, tutti i pagani... noi, che – per così dire – eravamo esclusi dall'Alleanza. Gesù Cristo ci ha portati su di sé, ci ha caricati su di sé, come un vero intercessore, come un vero Sommo Sacerdote.

Ecco, la Lettera agli Ebrei quindi si può capire solamente alla Luce dello Yom Kippur... guardate per noi com'è importante il Popolo Ebraico.

Attenzione, io vorrei dire qui tra parentesi che questa Liturgia dello *Yom Kippur* – e l'importanza, la bellezza del popolo Ebraico – non è legata solamente al Nuovo Testamento, cioè come se fosse solamente un aiuto a capire il Nuovo Testamento, e a capire Gesù Cristo. Il popolo Ebraico va amato di per sé, ci sono delle cose stupende nella Tradizione e nella Liturgia Ebraica, indipendentemente dal Cristianesimo, ma ovviamente per noi è altrettanto importante la Presenza Viva del Popolo Ebraico, perché solo alla Luce di questa *Radice* che è il Popolo Ebraico possiamo comprendere, e veramente possiamo poggiare la nostra Vita, per questo la Testimonianza del Popolo Ebraico per noi è fondamentale, e speriamo che sempre di più tutti noi Cristiani possiamo veramente approfondire le nostre Radici.

Allora, dicevo che è impossibile comprendere per esempio la Lettera agli Ebrei senza entrare in profondità nello studio di questo Giorno, del Giorno dell'Espiazione. Io vi leggo solamente due versetti della Lettera agli Ebrei che sono proprio legati a questo Giorno che tra poco gli Ebrei celebreranno, il Grande Giorno dell'Espiazione.

Ebrei 9,12 dice: “Gesù Cristo entrò una volta per sempre nel Santuario”, cioè questo vuol dire nel *Santo dei Santi*, nel Santuario più interno... “Gesù Cristo entrò una volta per Sempre nel Santuario”, quindi non solo una volta l'anno, ma una volta *per sempre*, “Non mediante il sangue di capri e di vitelli, ma in virtù del proprio Sangue, *ottenendo così una Redenzione Eterna*”... cioè, guardate che questo versetto – proprio sullo sfondo dello *Yom Kippur* – è di una profondità impressionante, cioè Gesù Cristo è il Sommo Sacerdote – per così dire – Nuovo e definitivo per noi Cristiani, che è entrato nel Santo dei Santi non solo una volta l'anno, ma *una volta per Sempre*... ma attenzione: non mediante il sangue di capri e di vitelli, ma “In virtù del proprio Sangue”... che cosa vuol dire questo? Che è allo stesso tempo *Sommo Sacerdote* e *Vittima*... e dice la Lettera agli Ebrei: “Ottendoci così una Redenzione Eterna”, che significa “*Eterna*”?

Significa che per noi Cristiani ogni giorno è Yom Kippur... questa diciamo per noi è la Novità del Cristianesimo, ovviamente questo non annulla l'Importanza e la Ricchezza del Giorno dello Yom Kippur per il Popolo Ebraico, non si tratta di sostituzione, ma si tratta per noi di *Compimento*... cioè lo Yom Kippur era una figura importante, che quindi non può essere cancellata, per così dire, non può sbiadirsi, ma deve rimanere Viva, ma che Gesù Cristo ha compiuto, di modo che per noi ogni giorno è Yom Kippur, perché Gesù Cristo nel proprio Sangue – nel Sangue della Croce – attraverso appunto la Sua Morte Espiatrice e Redentrice è entrato una volta per Sempre nel Cielo, e ci ha aperto le Porte del Santo dei Santi che è il Cielo.

Quindi per noi ogni giorno è Yom Kippur, se noi veramente lo desideriamo, se noi accogliamo Gesù Cristo, se ci convertiamo, poi ovviamente attraverso i Sacramenti che sigillano questa Conversione... è impossibile la Conversione senza la Fede nell'Annuncio, nel *Κήρυγμα* (*Kérygma*), e senza i Sacramenti che sigillano questa Fede... ecco, attraverso tutto questo noi possiamo *ogni giorno* essere Redenti, Giustificati, Santificati, avere il pieno accesso a Dio, cioè possiamo essere sacerdoti anche noi in Cristo – Unico Sacerdote, Unico Sommo Sacerdote –, perché noi siamo Sacerdoti per il nostro Battesimo.

Il Sommo Sacerdote in questo Giorno di Yom Kippur entrava nel Santo dei Santi... e come? Non a caso con “Vesti di lino puro”, le “Vesti bianche”, quelle vesti bianche che il Cristiano ha ricevuto nel Battesimo... unito a Cristo, Unico Sommo Sacerdote, ora anche il Cristiano ha pieno accesso a Dio, può vedere Dio faccia a faccia, perché per noi il Messia – Cristo Gesù – è il *Volto di Dio*, pur sapendo che ovviamente la piena visione l'avremo solamente nel Cielo... dice San Paolo “Ora non vediamo ancora faccia a faccia”, ma ecco abbiamo visto il Volto di Dio in Gesù Cristo, e possiamo già ora avere ogni giorno il Perdono... questa è la grande differenza, la Novità rispetto all'Ebraismo, pur nell'Importanza di questa continuità.

Leggo ancora dal capitolo 9, solamente il versetto 24, ci sarebbero molte cose evidentemente ma è impossibile: “Cristo infatti non è entrato in un Santuario fatto da mani d'uomo, figura di quello vero, ma nel Cielo stesso, per comparire *ora* al cospetto di Dio in nostro favore, e non deve offrire sé stesso più volte, come il Sommo Sacerdote che entra nel Santuario ogni anno con sangue altrui. In questo caso egli fin dalla fondazione del Mondo avrebbe dovuto soffrire molte volte. Invece una volta sola,

*Ora*, nella pienezza dei tempi Egli è apparso per annullare il peccato mediante il Sacrificio di Sé stesso”.

Ecco, questo veramente ci rallegra, mentre il Sommo Sacerdote al tempo di Gesù entrava nel Santo dei Santi una volta all'anno, per noi Cristiani ogni giorno è Yom Kippur... perché Cristo come Sommo Sacerdote è entrato nei Cieli, *ora* in questo momento intercede per noi. È entrato nel Santo dei Santi *definitivo*, quello del Tempio è un'immagine, c'è una corrispondenza fra il “Tempio della terra” e il “Tempio Celeste”... cioè noi sappiamo che il Sommo Sacerdote entra nel Tempio, nel Santo dei Santi, entrava una volta all'anno, mentre Gesù Cristo è entrato una volta *per Sempre*, con il suo Sangue, non con il sangue di vitelli e di capri, “E ci ha ottenuto una Redenzione Eterna”, il che vuol dire che ora, in questo momento, noi possiamo esultare, perché se noi desideriamo convertirci veramente oggi per noi è Yom Kippur, si aprono per noi le Porte del Cielo, per mezzo della Croce, per mezzo della Passione di Cristo, della Sua Santa Resurrezione, che squarcia il velo del Cielo... il Costato di Cristo trafitto è per noi questa Via attraverso cui abbiamo avuto accesso a Dio stesso.

Ecco perché quando Gesù Cristo muore, sapete che si squarcia il Velo del Tempio, il Velo che ricopriva proprio il Santo... questo non è una maledizione, attenzione, ma è un Segno fondamentale. Nel momento in cui, per così dire, si apre il Costato di Cristo – nel momento in cui Gesù Cristo muore sulla Croce – si apre per noi una Via... per questo dice la Lettera agli Ebrei che “Dio ha aperto una Via attraverso il Velo della Carne di Cristo”, attraverso il Velo della Carne di Cristo possiamo accedere a Dio... il Velo del Tempio è stato squarciato, e ora l'uomo ha accesso Sempre a Dio, è Libero, è già entrato nel Cielo... questo è fondamentale, Gesù Cristo quindi è il *Vero e definitivo* Sommo Sacerdote, ma anche la Vera Vittima Sacrificale, come questo Capro Espiatorio prefigurava, Lui è la Vittima portata fuori dall'accampamento... ecco perché la Lettera agli Ebrei invita i Cristiani a portare l'obbrobrio, come Gesù l'ha portato morendo fuori dall'accampamento.

Dice così nella nuova traduzione (Eb 13,13): “Usciamo dunque verso di Lui, fuori dell'accampamento, portando il Suo disonore”... cosa vuol dire? Vuol dire che Gesù Cristo compie questa realtà del Capro Espiatorio, dello Yom Kippur, che era mandato nel deserto, e che era considerato maledetto... pensate, tutti i peccati del popolo erano posti sul Suo Capo, su di Lui, doveva morire... e Gesù Cristo ha preso su di sé questa maledizione, la maledizione dei peccati di tutta l'umanità, come dice San Paolo: “Per riscattarci dalla maledizione”... dice San Paolo nella Lettera ai Corinzi: “Cristo è morto per noi secondo le Scritture; morì per i nostri peccati secondo le Scritture”... quali Scritture? Certamente San Paolo faceva riferimento anche a questo giorno dello Yom Kippur così importante secondo le Scritture... compie questa figura del Capro Espiatorio che deve morire fuori dell'accampamento, lontano. E così anche San Giovanni fa riferimento a questo quando dice che: “Gesù è diventato Vittima di Espiazione per i nostri peccati”, e dice: “Non soltanto per i nostri ma anche per quelli di tutto il mondo”... ecco l'Espiazione universale che era prefigurata nel Sommo Sacerdote, e che Gesù Cristo ha compiuto.

Quindi vedete com'è importante, spero che questo serva, questi aspetti che ho ricordato in questa prima mezzora della trasmissione, spero che aiutino tutti voi ad approfondire proprio in questi giorni... perché purtroppo queste ricorrenze Ebraiche sono ancora troppo misconosciute. E invece appunto le dovremmo approfondire, sia in sé stesse come ho detto, e poi anche perché sono un aiuto per la nostra Fede Cristiana.

Nella seconda parte della Trasmissione applicherò un po' proprio le cose che ho detto al termine di questa prima mezzora, le vedrò applicate in un testo di San Paolo della Lettera ai Galati. Adesso possiamo fare un breve intermezzo musicale.

Nella prima parte della trasmissione ho approfondito alcuni aspetti del Giorno dell'Espiazione, dello Yom Kippur, che come ho detto il Popolo Ebraico celebrerà tra pochi giorni, Sabato prossimo. Abbiamo detto che Gesù Cristo compie – tra le tante figure dello Yom Kippur che è ricchissimo – la figura del Sommo Sacerdote, la figura del Tempio, la figura della Vittima, compie anche la figura del Capro Espiatorio che era sorteggiato, e su cui ricadeva la maledizione, per così dire, o il castigo per i peccati, su di lui si imponevano le mani, si imponevano tutti i peccati del popolo, ed era condotto a morire nel deserto, era precipitato dalla rupe, perché doveva morire fuori dall'accampamento, come un maledetto, portando la maledizione.

Ecco, San Paolo conosceva ovviamente il Rituale dello Yom Kippur, e anche in generale i Rituali di tutti i sacrifici, e nella Lettera ai Galati fa un'affermazione in questo senso fondamentale, e anche stupenda... dice così (Gal 3,13-14): “Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della Legge”, cioè maledizione della Legge nel senso, non che la Legge dava una maledizione, perché la Legge – in Ebraico la תּוֹרָה (*Torah*) – evidentemente era data da Dio, la *Torah* è Parola di Dio, non può essere in sé stessa maledizione, ma la “Maledizione della Legge” significa “La maledizione divina che la *violazione* della Legge comportava”... cioè la “Violazione della Legge”, appunto il peccato comporta una maledizione.

Allora, continua San Paolo: “Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della Legge diventando Lui stesso maledizione per noi, poiché sta scritto: *maledetto chi è appeso al legno*”, questa è una citazione di Deuteronomio 21, e poi continua San Paolo: “Perché in Cristo Gesù la Benedizione di Abramo passasse ai pagani, e noi mediante la Fede ricevessimo la Promessa dello Spirito”.

Vorrei approfondire questa figura del “Maledetto appeso al legno”, che appunto compie anche questa figura del Capro Espiatorio... “Maledetto appeso al legno” di cui parla Deuteronomio 21, applicata proprio a Cristo da Paolo in Galati 3,13-14. Ho trattato di questo argomento insieme ad altri nel mio ultimo libro, che è uscito da poco, per chi fosse interessato, che si intitola “Il Leone che si è fatto Agnello”, il sottotitolo è “Studi esegetici su Cristo Agnello e Servo del Signore alla luce del sottofondo Ebraico”, edito da Chirico proprio quest'anno, e spero che possa essere uno strumento utile per chi voglia approfondire proprio questa realtà di Gesù Cristo come Agnello, appunto come Vittima e come Servo del Signore.

Ritornando a questo testo di San Paolo – che io studio appunto anche in questo mio ultimo libro – è fondamentale il fatto che il Giusto deve portare tutto il popolo, deve portare il peccato del mondo. Questo è stato già prefigurato nell'Antico Testamento, come abbiamo visto nella prima parte della trasmissione, nella figura del Sommo Sacerdote che riassume in sé tutto il popolo, e che porta in qualche modo il peccato del popolo, ed espia per il popolo, è quindi un *intercessore*, un *mediatore*.

E una cosa molto interessante – con cui tra l'altro io inizio il capitolo del mio libro – è che questa figura del Giusto che deve soffrire, che soffre l'infamia destinata all'empio, non era ignota neanche ai pagani... pensate che Platone – che non a caso era chiamato da alcuni Padri un “Profeta tra i pagani”, un profeta tra i gentili – in un testo molto famoso, appunto nel suo libro “La Repubblica”, in un testo famoso della Repubblica si riferisce all'*Uomo Giusto*, e dice così: “Convieni che gli si tolga l'apparenza della Giustizia, poiché se apparirà Giusto avrà onori e doni per apparire tale, e non sarebbe chiaro se sia Giusto per amore della Giustizia o dei doni e degli onori; perciò dev'essere spogliato di tutto, fuorché della Giustizia stessa. Abbia Egli massima fama di ingiustizia, cosicché sia messo alla prova, vada innanzi irremovibile sino alla morte, sembrando per tutta la vita essere ingiusto ed essendo invece Giusto; flagellato, sarà torturato, sarà legato, gli bruceranno gli occhi, e alla fine, dopo aver patito ogni genere di mali, sarà appeso al legno”.

Pensate che questo Platone ha scritto centinaia di anni prima della morte di Gesù, ovviamente... non so se forse si è ispirato al *Servo di Isaia*, o a qualche tradizione, avevano delle tradizioni vicine, parallele... ma ciò che ci interessa è il ragionamento di questo grandissimo Filosofo, di Platone; cioè il Giusto – secondo Platone – e questo sembra paradossale, ma è profondissimo, quasi profetico, secondo lui “Il Giusto deve passare per il crogiuolo della massima ingiustizia”, dice: “Dev'essere *spogliato di tutto* fuorché della Giustizia stessa”... cioè, dice Platone: “In modo da sembrare ingiusto, e deve morire da empio”... perché? Perché la sua Giustizia sia vagliata, e appaia veramente disinteressata... cioè, affinché appaia che non era Giusto per essere amato dagli altri o per avere gloria, ma era Giusto per la stessa Giustizia, una Giustizia totalmente disinteressata... cioè, in una parola – dice già Platone centinaia di anni prima – il Giusto è tale (il Giusto è Giusto) proprio perché è appeso al legno come un ingiusto... sembra un paradosso. Cioè, la maledizione di cui è oggetto il Giusto si muta in benedizione, perché solo nel momento in cui muore come ingiusto si rivela veramente come Giusto.

Ecco, secondo Platone questo trattamento che il Giusto subisce è addirittura *necessario*, cioè rientra nel piano divino... comincia questo testo in Greco dicendo Δει (*Déi*) cioè “Convieni”, “È necessario”, “Convieni che si tolga al Giusto l'apparenza della Giustizia”.

Ecco, questo paradosso del Giusto che soffre per i peccati degli altri – che soffre come un ingiusto, in realtà essendo *Il Giusto* per eccellenza – ricorre anche nella Tradizione Ebraica... vorrei citare solo un esempio, un po' tardivo, non è appunto dei *מדרשים* (*Midrashim*) più antichi, ma è molto interessante, e questo esempio lo tratto da un *Midrash* che si chiama *ילקוט שמעוני* (*Yalkut Shimoni*), questo *Midrash* ha un testo di grande interesse in cui Dio stesso chiede al Messia – cioè al Giusto per eccellenza – se sia disposto a soffrire la maledizione del giogo infamante dei peccatori, affinché questo possa divenire una Benedizione a favore del popolo... ecco di nuovo il paradosso.

Vi cito questo breve brano del *Midrash*, sta parlando Dio direttamente al Messia: “«Coloro le cui iniquità sono sepolte con te sono destinati a sottometterti con un giogo di ferro; ti ridurranno come un vitello i cui occhi sono accecati, e soffocheranno il tuo Spirito sotto il giogo; a causa dei loro peccati la tua lingua si attaccherà al palato... è questo ciò che desideri?», e il Messia rispose: «Signore dell'Universo, io accetto tutto questo con Gioia su di me, affinché nessun Ebreo vada perduto»”.

Questo testo è meraviglioso, guardate veramente come gli Ebrei hanno già tutto, come dice San Paolo, già sono arrivati a questo punto, cioè al fatto che Dio dice al Messia che “Coloro le cui iniquità sono sepolte – vale a dire i peccatori, i peggiori peccatori – ti sottometteranno sotto un giogo; ti infliggeranno delle grandi sofferenze; soffocheranno il tuo Spirito sotto il giogo”, e poi dice: “A causa dei loro peccati la tua lingua si attaccherà al palato”, questo è veramente successo per noi in Colui che abbiamo riconosciuto come Messia, Gesù Cristo... e chiede Dio al Messia: “È questo ciò che desideri?”, e il Messia risponde: “Signore dell'Universo, io accetto tutto questo con Gioia su di me, affinché nessun Ebreo vada perduto”... pensate per esempio alla Preghiera Sacerdotale di Gesù, la Sua intercessione come Sommo Sacerdote in Giovanni 17, quando prega per i Suoi, affinché nessuno vada perduto.

Ecco, ritornando a questi due testi – il primo che ho citato dalla Tradizione Greca di Platone, filosofica, molto precedente a Cristo, e il secondo dalla Tradizione Ebraica – ritornando a questi due testi, il secondo testo dalla Tradizione Ebraica è differente da quello di Platone, nel senso che aggiunge qualcosa, perché il giogo e le sofferenze del Giusto – che in questo caso è il Messia – salvano il popolo dalla perdizione, cioè non hanno come in Platone solo il fine di mostrare veramente che il Giusto è un “Vero Giusto” e non è Giusto solamente in modo interessato, quindi in modo falso, solamente per interesse, non si mostra giusto ma è veramente Giusto... ma si aggiunge qualcosa in più in questo testo della Tradizione Ebraica. Le sofferenze del Giusto – in questo caso il Messia – salvano il popolo dalla perdizione, cioè hanno “Valore Espiatorio”... ecco l'Espiazione, *יום כפור* (*Yom Kippur*) appunto vuol dire “Giorno dell'Espiazione”.

Ora andiamo a San Paolo, al testo che ho citato, che dice appunto che: “Cristo ci ha riscattato dalla maledizione della legge, diventando lui stesso maledizione per noi, poiché sta scritto: *Maledetto chi è appeso al legno*, perché in Cristo Gesù la Benedizione di Abramo passasse ai pagani, e a noi mediante la Fede”.

Ecco, Paolo vede in Gesù Cristo Giusto – Gesù Cristo il Messia, in Gesù Cristo Crocifisso – l'estremo di questo paradosso, già in qualche modo adombrato da Platone e rimarcato dalla Tradizione Ebraica. Giusto, Egli ha preso su di sé le nostre ingiustizie. Benedetto e fonte di benedizione ha preso su di sé la maledizione, proprio come quel Capro Espiatorio nel Giorno di Yom Kippur... e prendendo su di sé la maledizione ha riscattato l'uomo dalla maledizione e ha cambiato questa maledizione in *Benedizione*.

Da dove Paolo trae la forza di questo paradosso? Certo dalla Liturgia dello Yom Kippur, ma non solo... anche da tutto l'Antico Testamento, dalla Tradizione Orale di Israele. San Paolo partecipava alla Liturgia Ebraica, era versato nelle Scritture e nella Tradizione Orale di Israele, era un Rabbino. Una nuova via all'interpretazione di questo testo di San Paolo quindi non può essere aperta senza riferirci all'Antico Testamento, in quanto interpretato dalla Liturgia Ebraica, e anche dallo Yom Kippur, e dalla Tradizione Orale... Vediamo quindi nel testo che ci rimane un po', andiamo un po' più a fondo in questo testo della Lettera ai Galati che ho citato.

Primo punto fondamentale, secondo questo testo della Lettera ai Galati la Benedizione di Abramo passa al Cristiano attraverso il Messia. Cioè la Benedizione di Abramo si attua mediante i meriti della Sua “*Discendenza*”, della discendenza di Abramo, che è il Messia.

In Genesi 12,3 – come tutti sappiamo – quando Dio chiama Abramo gli fa una Promessa: “Tu diventerai una בְּרָכָה (*Berachàh*)”, cioè “Una benedizione”, per tutte le genti, non solamente per il Popolo Ebraico... cioè in Genesi 12,3 le genti – e questa è la Promessa – saranno benedette attraverso Abramo.

Già prima dell'Era Cristiana questo testo era stato inteso nel senso che le genti sarebbero state benedette per il merito di Abramo, nella Tradizione Ebraica sono molto importanti i “Meriti dei Padri”, Israele spesso è salvato o è benedetto grazie ai “Meriti dei Giusti”, e in modo eminente ai “Meriti dei Patriarchi”, che sono i primi Giusti... attenzione che poi anche questo si è compiuto in Cristo, noi ovviamente siamo salvati per i meriti di Cristo, che evidentemente è appunto il *Fiore*, il *Culmine* del Popolo Ebraico.

Quindi già prima dell'Era Cristiana vi era la convinzione che le genti sarebbero state benedette per il Merito di Abramo... questo Merito di Abramo come sappiamo coincide anche con la Sua Fede. Già il versetto poteva essere interpretato messianicamente, cioè le genti sarebbero state benedette nella “Discendenza di Abramo”, cioè anche per i meriti di un suo Discendente che è il Messia... perché il Messia – già nella Tradizione Ebraica, ma poi nella Tradizione Cristiana – era la ricapitolazione dei Padri di tutto Israele.

Questo sottofondo ci permette di comprendere quanto Paolo esprime in questi due versetti che abbiamo letto in Galati 3,13-14, cioè “Per mezzo di un solo Uomo, Gesù Cristo – dice San Paolo – la Benedizione di Abramo è passata alle genti per mezzo della Fede”... questo è il primo passo, cioè noi, nella Fede, per mezzo della Fede possiamo ottenere – noi pagani, noi gentili – la Benedizione di Abramo, per mezzo di Un solo Uomo, che è Gesù Cristo. Ma nonostante questo ora ci possiamo chiedere: “Perché il Messia che è la Discendenza di Abramo – che riassume in sé Abramo e tutto Israele – deve morire come un maledetto appeso al legno?”, “In che modo una maledizione così terribile può diventare Benedizione?”... Facciamo ora quindi un secondo passo.

La maledizione può tramutarsi in *Benedizione*, questo è chiaro già nell'Antico Testamento in cui vi sono alcuni casi in cui proprio la maledizione si muta in Benedizione per il popolo. Un esempio l'abbiamo citato prima, è quello del Capro Espiatorio che porta su di sé la maledizione, e questo ottiene l'*Espiazione* a Israele. Attenzione che qui – e aggiungo un dettaglio sullo Yom Kippur – la morte del Capro Espiatorio era fondamentale per l'*Espiazione*, tanto che si legava nelle corna di questo Capro che doveva morire nel deserto – il Capro Espiatorio – un *filo rosso*, e dice il תְּלִמֹד (*Talmud*): “Finché questo capro non precipitava e non moriva, un *altro* filo – che era appeso alla porta del Tempio, che era un *filo rosso* – non diventava *Bianco*”... cioè, è un modo per dire che non si otteneva l'*Espiazione*, i peccati – che erano come porpora – non diventavano bianchi come neve *finché* questo Capro Espiatorio non moriva... cioè finché i peccati del popolo non erano portati fuori dall'accampamento da questo Capro e non erano precipitati nel deserto.

Quindi questo è un esempio di come la maledizione si tramuta in *Benedizione* per il popolo, la maledizione di un Capro in questo caso, che deve portare la maledizione, le conseguenze dei peccati, il peccato del Popolo.

Ma ci sono altri esempi nella Scrittura, io adesso non vi voglio annoiare con troppi esempi, però ve ne dico solo qualcuno, per esempio nell'Antico Testamento – nel libro dei Numeri – nella storia di בְּלַעַם (*Balaam*) la maledizione si trasforma in *Benedizione*... non so se vi ricordate, si opera un prodigio: Balaam che doveva maledire il popolo, a un certo punto lo benedice. E in Deuteronomio 23,6 si ricorda proprio questo miracolo, e si dice così: “Il Signore tuo Dio non volle ascoltare Balaam, e il Signore tuo Dio mutò per te la maledizione in Benedizione, perché il Signore tuo Dio ti ama”... cioè, Dio ha questo potere: trasformare la maledizione in Benedizione.

Un altro esempio classico è il libro di Giona... in questo libro, Giona – che era colpevole di essere fuggito dalla chiamata di Dio – è gettato in mare dai marinai, con il suo consenso, e così Giona riconoscendosi colpevole si offre al castigo per la Benedizione dei marinai, suoi compagni di viaggio, che una volta che lui è stato buttato in mare possono continuare il loro viaggio in mare, senza pericolo. Cioè, con questo secondo passo voglio dire questo: la maledizione nell'Antico Testamento può mutarsi in Benedizione per il popolo... abbiamo visto il caso di Balaam, dove Dio stesso interviene per trasformare la maledizione sulla bocca del Profeta in Benedizione.

Negli altri casi che abbiamo visto, l'assunzione del castigo – o l'eliminazione del colpevole – allontana la maledizione ed è *fonte di bene*, per la persona stessa e anche per gli altri... cioè, alcune volte la persona punita può offrirsi liberamente e spontaneamente alla sofferenza. Questa è la differenza fra il Capro Espiatorio e il Giusto. Il Capro Espiatorio è obbligato, è tirato a sorte, è scelto, obbligato dal popolo... ma il Giusto si offre *spontaneamente*.

Così facciamo il terzo passo, cioè il Giusto può assumere su di sé la maledizione, e questa maledizione si tramuta in Benedizione per altri... quindi l'Assunzione della maledizione da parte del Giusto può tramutarsi in Benedizione per altri.

Nell'Antico Testamento – già prima di arrivare a Cristo – ci sono dei casi in cui un personaggio assume su di sé la maledizione a beneficio di altri, o in sostituzione di altri. In alcuni casi, attenzione, il personaggio è del tutto *Innocente*... questo è molto interessante, ci sono vari casi, potremmo citare per esempio Giuseppe, che assume le sofferenze che i fratelli gli hanno inflitte, che lo hanno venduto a tradimento, e addirittura Dio trae da questa sua storia di maledizione un bene per i suoi fratelli e per tutto Israele. Addirittura in Genesi 50,20 Giuseppe dice ai suoi fratelli: “Se voi avevate tramato del male contro di me Dio ha pensato di farlo servire a un bene, per compiere quello che oggi si avvera: far vivere un popolo numeroso”... cioè, Giuseppe consola i suoi fratelli, li invita a vedere la loro colpa in una visione di Fede, Dio è capace di volgere la maledizione in Benedizione.

Così Giuseppe – tradito e venduto dai fratelli – vede il male trasformarsi in Benedizione per tutto il suo Popolo, e per questo non si vendica.

Nell'Antico Testamento ovviamente però c'è un caso proprio emblematico, fondamentale, cioè il “Servo del Signore” di Isaia 52-53... il Servo del Signore assume su di sé la maledizione – il “Servo di יהוה (*Yahweh*)” – per il bene del popolo, si carica delle sofferenze del popolo, e dei dolori del popolo, ed è ritenuto castigato, è colpito per le colpe del popolo (Isaia 53,4-5).

Attenzione che in Ebraico il termine che normalmente è tradotto in Italiano con “Colpito” o “Trafitto”, cioè “È stato trafitto per i nostri peccati, “È stato colpito per i nostri peccati”, in Ebraico è מְחֹלָל (*Mecholàl*), che significa letteralmente “Profanato”... cioè “È stato profanato per i nostri peccati”, cioè in qualche modo è diventato oggetto di maledizione, perché dice ancora il testo di Isaia 53 che: “Il Signore fece ricadere su di Lui la colpa di noi tutti”, di tutto il popolo... non solo, dice ancora Isaia: “È stato annoverato fra gli empi”, e perfino “È stato sepolto con gli empi”, pur essendo totalmente innocente... ancora, dice Isaia: “Proprio perché Innocente ha portato il peccato di molti e le sue conseguenze, e per questo è diventato un intercessore per i colpevoli”... ed ecco ora il paradosso. Dice addirittura Isaia: “Il castigo che dà Salvezza al popolo è ricaduto sul Servo, e le Sue piaghe – le Sue ferite – sono state guarigione per il popolo” (Guardate Isaia 53,5).

Insomma... San Paolo non si è ispirato solamente al Capro Espiatorio quando ha detto che Cristo è diventato maledizione per noi, per riscattarci da questa maledizione; San Paolo si è ispirato proprio alla figura del Servo del Signore, che è un Intercessore e che è una Vittima allo stesso tempo.

Poi nella Tradizione Ebraica ci sono tante altre figure importanti che assumono su di loro la sofferenza e il peccato del popolo, e che compiono l'Espiazione... per esempio, gli “Intercessori” per eccellenza dell'Antico Testamento sono Mosè e Aronne, non a caso Sommo Sacerdote.

Comunque si potrebbe approfondire anche qui l'importanza dei Sacrifici, del sacrificio perpetuo dell'agnello che otteneva l'Espiazione quotidiana dei peccati, e soprattutto abbiamo approfondito l'Espiazione grazie al Capro Espiatorio nel Giorno dello Yom Kippur, quel Capro su cui ricadevano i peccati di tutto il popolo.

Riassumiamo quindi questo terzo passo... nell'Antico Testamento ci sono delle figure che sono pronte ad assumere la maledizione perché il popolo riceva Benedizione o Salvezza. La Sofferenza o la Morte del Giusto Innocente è associata ai sacrifici, e diviene sostituzione vicaria ed Espiazione... abbiamo visto il Servo del Signore in Isaia 53. L'offerta del Servo – di questo Servo del Signore in Isaia – che si offre come un Agnello, questa offerta è di beneficio per il popolo, e le sue piaghe guariscono il popolo... ma a questo punto facciamo l'ultimo passo, dopodiché concluderemo.

Come le piaghe del Servo del Signore possono curare le piaghe del popolo? Come può il Servo mediante le Sue Sofferenze caricarsi delle sofferenze del popolo? Come può il castigo del Servo salvarci dal castigo? Come possono il Sacrificio e il Sangue della Vittima essere fonte di Salvezza per Israele? Facciamo questo passo finale per approfondire questo brano di Galati 3,13-14.

Nell'Antico Testamento c'è una cosa molto interessante, Dio guarisce il male attraverso un male simile... è molto curioso questo, facciamo solo alcuni esempi. Nel secondo libro dei Re, Eliseo risana le acque cattive di una sorgente versandovi del sale (cosa strana); nel libro dei Numeri il Popolo di Israele è salvato dai serpenti brucianti grazie al gesto di alzare gli occhi verso un serpente di bronzo, innalzato su un'asta da Mosè... qui c'è qualcosa di simile al Servo, per cui il popolo è guarito attraverso le piaghe del Servo.

In modo analogo nella Tradizione Ebraica l'amarezza delle acque di Mara è trasformata dall'amarezza del legno... e qui vi ricordo un passo, dal libro dell'Esodo, in cui il popolo stanco dal viaggio trova delle acque, ma quelle acque erano amare, e allora dice il libro dell'Esodo (Es 15,25) che: “Mosè invocò il Signore e il Signore gli indicò un legno. Lo gettò nell'acqua, e l'acqua divenne dolce”... Secondo la Tradizione Ebraica questo legno che Mosè getta nelle “Acque amare” a *Mara*, il luogo si chiama *מָרָה* (*Màrah*) proprio a causa delle acque amare – perché *מָר* (*Mar*), *מֹר* (*Mor*) in Ebraico significa “Amaro” – ecco, secondo la Tradizione Ebraica questo legno che Mosè ha gettato nell'acqua era un legno *amaro*... questo non lo dice la Scrittura, lo sottolinea la Tradizione Ebraica.

Tra parentesi, è molto interessante il fatto che in Ebraico, attenzione, il termine *עֵץ* (*Etz*) che significa “Legno”, significa anche “Albero”, proprio come in Greco – *ξύλον* (*Xýlon*) – questo è fondamentale perché spesso i primi cristiani parlavano appunto del “Legno della Croce”, o “Albero della Croce”, è la stessa parola sia in Ebraico che in Greco... cioè la parola *עֵץ* (*Etz*) in Ebraico e la parola Greca *ξύλον* (*Xýlon*) traducono sia “Legno” che “Albero”... questo tra parentesi.

Allora, nella Tradizione Ebraica, guardate che bello questo, se avete avuto fino adesso un po' di pazienza... nel “Targum Pseudo Gionatan” e nelle glosse marginali del *תרגום נְיֹאֲפִיטִי* (*Targum Neófiti*) c'è un dettaglio veramente affascinante, cioè Dio mostra a Mosè un “Albero”, o un “Legno” che deve gettare per rendere le acque dolci, questo albero secondo il *Targum* è un “Albero amaro”, è un Oleandro, un albero dalle foglie velenose... perché? Il *מִדְרָשׁ מְכִילְתָּא* (*Midràsh Mekhilta*) al libro dell'Esodo dice una cosa molto interessante... attenzione che questo insegnamento è di *שִׁמְעוֹן בֶּן גַּמְלִיאֵל* (*Shimòn Ben Gamalièl*) “Figlio di Gamaliele”, e che quindi risale al primo secolo d.C., oppure all'inizio del secondo secolo d.C... guardate cosa dice, è molto interessante anche per la nostra vita. Dice così questo Midrash:

“Venite e vedete quanto sono diverse le vie dell'Onnipotente da quelle degli uomini: l'uomo cura l'amaro con il dolce, mentre Colui che con la Sua Parola ha creato il mondo non fa così, ma cura l'amaro con l'amaro... come? Pone la sostanza dannosa dentro la sostanza danneggiata per fare di questa un Miracolo”.

Cioè, che cosa vuol dire tutto questo? Vuol dire che “Dio cura l'amaro con l'amaro”, al contrario di quello che fa l'uomo, e questo testo del *Midrash* cita per esempio il passo di Geremia 30,17 dove Dio dice al popolo per mezzo del Profeta, letteralmente è così: “Dalle tue ferite ti risanerò”, cioè: “Mediante le tue stesse ferite io ti guarirò”... e dopo questa citazione il *Midrash* enuncia un principio fondamentale con cui agisce Dio, ve lo dico in Ebraico: *בְּמֵה שֶׁהוּא מְכָה הוּא מְרַפָּא* (*Bemàh sheHu makkèh Hu merappè*), cioè “Dio cura mediante lo stesso mezzo con cui ferisce”... pensate un po', lo ripeto: “Dio cura mediante lo stesso mezzo con cui ferisce”.

Cioè, Dio cura il male con un male simile, perché il Suo Agire prodigioso è opposto a quello degli uomini, come dice il *Midrash*, e questo avviene – alcune volte nell'Antico Testamento – attraverso strumenti che invece di arrecare danno sortiscono un effetto benefico, e così anche l'Albero (o il Legno), strumento amaro, può diventare “Strumento di Benedizione”.

Ed ecco, ora arriviamo al punto finale... la Tradizione Ebraica è assunta da San Paolo per il suo *Κήρυγμα* (*Kérygma*), cioè San Paolo vede in Gesù Cristo il maledetto appeso al legno, ma proprio attraverso questo legno amaro della Croce, attraverso questa maledizione è venuta a noi la Benedizione... qualcosa di simile, proprio quello che avviene con il Capro Espiatorio. Per questo nel primo *Kérygma* Cristiano si fa spesso riferimento al “Legno”, per esempio Pietro, quando fa il suo *Kérygma* (in Atti 5,30) davanti al Sinedrio dice che: “Il Dio dei nostri Padri ha Risuscitato Gesù che voi avete ucciso appendendolo al *Legno*”... cioè, l'uccisione di questo “Appeso al Legno” è fonte di Benedizione, secondo San Pietro e secondo San Paolo... cioè, la maledizione diviene Benedizione per Israele, e anche per gli stessi uccisori.

E ancora, nella lettera di Pietro (1 Pt 2,24) si parla di questo “Paradosso” avvenuto proprio sul Legno: “Egli portò i nostri peccati, nel Suo Corpo, sul Legno della Croce, perché non vivendo più per il peccato vivessimo per la Giustizia; *dalle Sue piaghe siete stati guariti*”. Cristo quindi ha adempiuto la figura del Servo del Signore e del Capro Espiatorio dello *Yom Kippur*, ha portato il peccato del popolo su questo Legno, per rovesciare la sua situazione, e per portare il popolo dal peccato alla Giustizia.

Questa guarigione del Popolo – questa Nostra Guarigione – è avvenuta attraverso le Sue ferite, o meglio “Grazie alle Sue ferite”... il nostro morire al peccato, e alla nostra giustizia sono venuti dal “Caricare Lui i nostri peccati sul legno della Croce”. Ecco perché anche noi possiamo esultare ricordando questa realtà dello *Yom Kippur* e dell'Espiazione che per noi è pienamente compiuta in Gesù Cristo, ed è perenne, cioè di *ogni giorno*, è per noi *oggi*, per chi crede in questo paradosso.

Cioè, nel Cuore del *Kérygma* Cristo ha assunto la nostra maledizione, le conseguenze dei nostri peccati, la maledizione che noi meritavamo a causa dei nostri peccati... ma Dio lo ha fatto peccato per noi, proprio come il Capro Espiatorio, come dice San Paolo, “Peccato” tra virgolette perché Cristo è Innocente... perché noi potessimo diventare per mezzo di Lui “Giustizia di Dio”. Così Dio ha guarito il peccato “*Facendosi peccato*”, curando l'amaro con l'amaro... guardate che questo è meraviglioso, Dio cura le nostre amarezze attraverso l'amaro della Croce.

La Croce è l'adempimento del *Legno* gettato nelle acque amare, come i Padri rimarcheranno... Dio veramente agisce in modo paradossale con noi, Egli solo compie prodigi, e sa trarre il bene dal male, sa vincere il male caricandosi di esso, e distruggendolo nel Suo oceano infinito di Bene.

Quindi questo Paradosso per noi è compiuto mediante l'offerta del Messia, Gesù Cristo Innocente, che porta il peccato del popolo – ecco il ruolo del *Sommo Sacerdote* – e compie l'Espiazione... ecco l'importanza anche della *Vittima*.

Così con questo concludiamo, perché questa è una Buona Notizia per tutti noi, mediante l'amaro della Croce Dio ha guarito la nostra amarezza... penso che tutti abbiamo le nostre amarezze, le nostre acque amare, in queste acque amare Dio ha gettato il *Legno della Croce*, Amaro sì, ma che è diventato Dolce, perché Cristo – diventando maledizione – ha distrutto la nostra maledizione... “*Facendosi peccato*” – tra virgolette, come dice San Paolo – ha vinto il nostro peccato, mediante le Sue piaghe ha guarito le nostre piaghe, morendo ha distrutto la nostra morte... ecco il Paradosso del *Kérygma* che Paolo ha sempre presente, e tutto questo è avvenuto per noi mediante lo strumento del Legno, del Legno Amaro che per noi è diventato Dolce, il “*Legno della Croce*” che – come dice San Paolo – è “*Stoltezza per i pagani, scandalo per gli Ebrei, ma per noi credenti è Potenza di Dio, ed è Strumento di Salvezza*”.

Ecco... non per tutti i pagani tuttavia la Croce è stoltezza, e non per tutti gli Ebrei è scandalo, il Paradosso della Croce infatti è iscritto nella natura dell'uomo: solo morendo l'uomo può dare la vita, come dice lo stesso Gesù Cristo. Per alcuni filosofi pagani questo sarebbe il più bello dei miti, come abbiamo sentito da Platone. Per alcuni Ebrei sarebbe la più bella opera del Messia, secondo la Tradizione Ebraica il Messia – c'è per esempio un testo dello *זוהר (Zohàr)* – deve alleggerire i castighi di Israele prendendoli su di sé, deve portare i castighi di Israele per le trasgressioni della Legge... per noi Cristiani tutto questo è *Storia*... una Storia che si ripete ogni giorno nella nostra vita: Dio cura l'amaro con l'amaro della Croce di Cristo, trasformandolo in Dolcezza, in Gloria, il legno amaro per noi è diventato Dolce, la Croce per noi è diventata Gloriosa.

Vorrei citare infine un testo che in altre occasioni ho citato, che mi ha sempre colpito in riferimento a questa “Figura appesa al Legno” di cui parla Deuteronomio 21, “Maledetto l'appeso al legno”, questa Figura compiuta da Cristo, che ha preso la maledizione.

È un testo di Wiesel che, quando ha visto una tragica impiccagione di un ragazzino ad Auschwitz, lui dice di aver sentito dietro di sé (e lo racconta in un suo libro) il solito uomo domandare: “Dov'è Dio? Dov'è Dio?”, nel momento in cui un ragazzino veniva impiccato dai nazisti ad Auschwitz, e lui sentiva questa voce: “Dov'è Dio?”, e dice che ha sentito una voce che gli rispondeva – Wiesel è un Ebreo – “Dov'è? ...Eccolo, è appeso lì, a quella forca”... ecco, noi possiamo dire similmente: “In Cristo Dio è stato appeso lì, al Legno”, si è fatto Paradosso, per così dire, ha curato l'amaro con l'amaro, ha compiuto questa figura del Capro Espiatorio, paradossalmente, prendendo su di sé la maledizione ci ha ottenuto la Libertà, l'Accesso al Cielo, la Redenzione Eterna... il “Benedetto per eccellenza”, Gesù

Cristo, si è fatto maledetto; “Il più bello tra i figli dell'uomo” ha accettato di essere sfigurato, come dice Isaia: “Colui dinanzi al quale ci si copre il volto”... per aprirci l'Accesso al Santo dei Santi, al Cielo, a Dio stesso, Gesù Cristo è uscito fuori dall'accampamento, proprio come il Capro Espiatorio... ecco il Paradosso più bello, che sana tutti i nostri paradossi, e questo veramente ci apre spazi immensi, anche per la nostra vita, Dio è visibile proprio laddove è invisibile, o dove sembra invisibile, dove pare assente e silenzioso come nel Santo dei Santi, come nella Croce, lì c'è Dio, perché Dio si è messo lì dove noi non vorremmo, ha preso su di sé tutte le nostre amarezze.

Ecco, questo è un augurio, sia per il popolo Ebraico, sia per noi, che Dio veramente possa guarire noi e gli altri, proprio attraverso le nostre ferite... che possa addolcire le nostre acque amare, proprio attraverso le amarezze, e per noi cristiani tutto questo si è compiuto nell'Amarezza della Croce, e si è trasformata per noi in Salvezza.

Bene, spero con questo in qualche modo di avervi aiutato a comprendere più profondamente il Giorno dello Yom Kippur, il Grande Giorno dell'Espiazione, e anche l'Espiazione che per noi si è compiuta in Gesù Cristo.

Vi ringrazio, vi auguro una buona serata e un buon proseguimento con Radio Maria.